

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

“Il Summum”

L'ABBANDONO dei TABERNACOLI ACCOMPAGNATI

San Manuel González

Parte 10 — 29 marzo 2024





Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!

Eccoci giunti a venerdì 29 marzo 2024. Oggi è Venerdì Santo.

Non leggerò il Vangelo perché è molto, molto lungo e sicuramente la maggioranza di voi parteciperà alla funzione, per cui lo rimando alla partecipazione.

Continuiamo la lettura e la meditazione del libro di San Manuel González; siamo arrivati a pagina ventiquattro.

Un episodio di irriverenza e di ignoranza nei confronti della fede cristiana lo colpì profondamente e lo mosse ad agire più celermente. Il 20 gennaio 1906, durante la processione per la festa di san Sebastiano, patrono di Huelva, alcuni ragazzi apostrofarono i partecipanti al corteo e lanciarono impropri e perfino bestemmie. Don Manuel rimase turbato da tanta ignoranza in cui versava la maggior parte della gioventù e decise di aprire delle scuole cattoliche per compiere un'opera educativa capillare visto che nel vuoto educativo statale si erano inseriti i protestanti e i laicisti che volevano diffondere le loro idee tra i giovani poveri e abbandonati.

Don Manuel fu per questo anche un vero padre per tanti ragazzi. Cercò di offrir loro un futuro provvedendo alla loro istruzione, circondandosi di insegnanti e di educatori per recuperare questi giovani e sottrarli al loro triste destino. Voleva combattere l'ignoranza in tutti i suoi aspetti, compresi anche quelli religiosi, perché sapeva che essa era il terreno fertile per allontanare le anime da

Dio. Fondò opere educative che fossero un faro in mezzo alle tenebre dell'errore e dell'indifferenza. Volle che la verità fosse annunciata con fermezza, perché solo essa poteva opporsi al dilagare di tante dottrine false e ostili che lavavano il cervello alle nuove generazioni. Desiderava che i ragazzi imparassero a ragionare per non assimilarsi alle ideologie del momento. Era convinto che solo Cristo potesse offrire loro quella felicità e quella libertà a cui tutti più o meno consapevolmente tendevano. Voleva far nascere in loro una coscienza critica che permettesse di vedere la realtà nell'ottica dell'eternità.

Ci fu questo episodio del 20 gennaio 1906, un episodio di irriverenza ed ignoranza che colpì profondamente san Manuel: questi insulti e queste bestemmie contro la processione per la festa di San Sebastiano. Cosa fa san Manuel? San Manuel non si mette a creare un litigio con questi giovani. Non si mette a polemizzare, non si mette a fare la guerra, non va lì ad insultarli e a dire: “Ma come vi permettete? Ma chi vi credete di essere? Ma questo è un insulto a coloro che credono!”, non si mette a tirar fuori le armi per combatterli e per creare discussioni e polemiche. Lui rimane turbato, più che dagli insulti, più che dalle bestemmie in sé, dall'ignoranza, perché capisce che, dietro tutto questo, c'è l'ignoranza.

Perché una persona bestemmia? Questo è il ragionamento che fa san Manuel; perché uno arriva a bestemmiare? Perché è una persona profondamente ignorante, nel senso che ignora completamente chi è Dio. Perché, se fosse cosciente di chi è Dio, non avrebbe mai motivo di bestemmiare, non lo farebbe mai. Quindi lui dice: ciò che va combattuto è l'ignoranza. E allora, cosa fa? — Ecco, vedete, i santi hanno sempre questa caratteristica: che dal male o, meglio, al male, non oppongono un altro male, ma al male oppongono il bene. I santi sono coloro che dalle spine sanno far sbocciare una rosa; questi sono i santi. I santi non colpiscono le spine con le spine, ma fanno di tutto affinché questa esperienza dolorosa possa diventare motivo di bene. — E allora, apre delle scuole cattoliche.

Pensate: da dove nasce l'idea di aprire delle scuole cattoliche in san Manuel? Non dalla carità, innanzitutto, ma nasce da questa esperienza profondamente brutta, di avere visto e ascoltato questi insulti, queste bestemmie contro la processione per la festa di San Sebastiano; nasce da lì. Poi, certo, la carità — che vuole guarire, sanare l'ignoranza — lo spingerà ad aprire delle scuole cattoliche, ma in seconda battuta; «aprire delle scuole cattoliche per compiere un'opera educativa capillare...». Poi: diventa un vero padre.

Tutto nasce da questo 20 gennaio 1906; da questa esperienza di male, guardate che cosa nasce di bene, guardate quante rose sbocciano: le scuole cattoliche. Diventa padre per molti ragazzi; cerca di offrire loro un futuro, provvedendo alla loro istruzione; cerca di combattere l'ignoranza — in tutti i suoi aspetti, oltre che quelli religiosi —, quindi proprio li forma, “perché sa bene che l'ignoranza è il terreno fertile per allontanare le anime da Dio”. Sapete quel detto: *meglio avere a che fare con un brigante che con un ignorante*; veramente l'ignoranza è una piaga.

Poi fonda delle opere educative, così da portar via dall'errore e dall'indifferenza i ragazzi; voleva che la verità fosse annunciata con fermezza, perché così si poteva opporre alle dottrine false e ostili, che lavavano il cervello ai ragazzi; voleva che i ragazzi imparassero a ragionare, per combattere le ideologie; era convinto, e quindi proponeva, di fatto, solo Cristo come colui che può offrire la felicità e la libertà. E poi, voleva far nascere, in questi ragazzi una coscienza critica; ed è molto bella questa espressione che usano qui, in questa pagina:

una coscienza critica che permettesse di vedere la realtà nell'ottica dell'eternità

La coscienza critica è quella realtà che permette di vedere ciò che tu vivi, nell'ottica dell'eternità; ciò che tu vivi, ciò che tu sei, ciò che tu fai, ciò che tu dici, ciò che tu esprimi, ciò che tu provi, nell'ottica dell'eternità. La coscienza critica ti spinge ad andare oltre, a non vedere il momento presente così com'è e basta, ma ti insegna a prendere quel momento presente e a collocarlo nell'ottica dell'eternità.

Anche noi dovremmo avere una coscienza critica; tutto quello che ci accade, dovremmo imparare a non considerarlo come qualcosa che è accaduto qui e adesso e che qui e adesso si consuma. No! Accade qui e adesso, ma che cosa significa dentro al discorso dell'eternità?

Andiamo avanti.

Il suo zelo lo spinse a spendersi interamente per i suoi fedeli in generale. Sostava nel confessionale in attesa di qualche penitente. Predicava anche più volte al giorno e insegnava il catechismo a quanti più ragazzi poteva. Senza dimenticare le visite ai malati, ai poveri e agli anziani abbandonati. Tutta la sua vita ruotò intorno al principio di voler «eucaristizzare» le realtà che lo circondavano, come scriveva al proposito: «Sono convinto e persuaso che nell'eucaristizzazione della scuola, del pulpito, di centri di azione, dei procedimenti apostolici, di tutto il lavoro e degli orientamenti tutti della vita cristiana sta il summum della sua sicurezza, efficacia e prosperità, e questa persuasione di tal modo mi spinge e assorbe che, oggi come oggi, e Dio sia benedetto per ciò, quando penso, dirigo, scrivo e respiro a questo solo va: quanto di scritti, opere, bambini, vecchi, uomini, donne e di quanto mi circondi o riguardi, germogli perennemente in un modo o nell'altro, e ognuno nel suo linguaggio, l'inno e cantico della fede, del riconoscimento e dell'amore al Cuore di Gesù Sacramentato».

Quindi si dà interamente, si spende interamente per le persone. Stava in confessionale in attesa del penitente, non con l'appuntamento; lui stava lì, poi se venivano, venivano; tante volte non venivano, ma lui stava lì lo stesso. Predicava tanto, predicava più volte al giorno; insegnava il catechismo a quanti più ragazzi poteva; visitava i malati, i poveri, gli anziani abbandonati.

Pensate oggi quanti anziani abbandonati ci sono, che magari non ricevono la visita del sacerdote neanche per Natale e Pasqua. Non sono morenti, non sono agonizzanti, non sono malati, sono anziani, persone

anziane. E una persona anziana cosa desidera? Una persona anziana desidera compagnia. A dir la verità, la compagnia la desideriamo tutti, però sapete, quando uno è giovane, ha mille cose da fare, per cui un po' "si porta via" con la mente. Questo desiderio c'è, c'è sempre, però, sapete: fai questo, corri di qui, corri di là, arrivi alla sera che ti è passata via la giornata e non hai avuto neanche il tempo di pensare. E quindi, questo desiderio di compagnia, questa lotta all'isolamento, la superi velocemente. Ma quando uno è anziano, la propria vita rallenta molto; se poi vai in pensione... Ecco perché tanti non vogliono andare in pensione. Si lamentano, quando son giovani, perché devono lavorare, poi, quando diventano anziani, che potrebbero andare in pensione, non vogliono andarci e continuano a lavorare. Ma perché? Non è perché non vogliono riposare, ma perché l'isolamento fa paura a tutti; il non sentirsi più utili, è una cosa che terrorizza. Terrorizza il: "Adesso cosa faccio?" Mi sveglio, ho davanti una giornata intera, tutta la mattina, tutto il pomeriggio, un po' della sera, cosa faccio? Cosa faccio tutto il giorno? Sì, sono anziano, però non sono malato, cosa faccio?

E allora san Manuel va a visitare gli anziani abbandonati, va a tenergli un po' di compagnia, va ad ascoltarli, va a salutarli, va a fargli una visita. Non c'è una ragione precisa, non è che devi andargli a portare la comunione perché stanno male, no; "va a portare la sua presenza sacerdotale a persone che sono anziane e che desiderano solo questo: avere qualcuno che pensa a loro, che si accorge di loro, che li cerca ancora, che li fa sentire utili". I poveri? Stessa cosa.

Ecco, e poi tutto ruota intorno a questo principio di voler «eucaristizzare» tutto ciò che lo circonda. San Manuel lo definisce il *summum* della sicurezza, dell'efficacia, della prosperità, di qualunque cosa si faccia. Tu vuoi che quella realtà sia sicura, sia efficace e sia prospera? Benissimo, la devi eucaristizzare, devi portarla nell'Eucaristia, devi fare in modo che assuma un taglio eucaristico; questo è! Lui scrive: "qualunque cosa io penso, dirigo, scrivo, respiro, tutto deve essere un cantico di fede, un cantico del riconoscimento dell'amore al Cuore di Gesù Sacramentato. Vedete? Tutto così! Gesù Sacramentato è proprio il centro, il perno al

quale lui annoda tutto quello che fa, tutto quello che dice, tutto quello che è, tutta la sua vita; tutto attorno a questo perno e, infatti, tutto incredibilmente fiorisce.

Ma oltre a predicare, faceva ed agiva. In occasione di alcune tragedie avvenute a Huelva e nei dintorni, si premurò di far avere beni e viveri a quanti erano stati colpiti dalle calamità. Si occupò anche delle vocazioni al sacerdozio e aprì una sorta di seminario minore in un luogo di fortuna: nella stanza delle campane della chiesa di San Pietro. Fondò anche l'Opera di vocazioni del Sacro Cuore di Gesù. Dove trovare i fondi necessari per tutte queste attività? Don Manuel organizzava regolarmente delle lotterie e invitava chi aveva possibilità economiche a dividerle con gli altri. Il suo più grande desiderio era di vivere il Vangelo e tradurlo in opere nel suo ministero sacerdotale. E Dio moltiplica le sue forze, come se le ore del giorno non fossero più ventiquattro — accadimento tipico della vita dei santi.

Capite? Un uomo eucaristico, una donna eucaristica, pregano e fanno; agiscono. Lui non solo predicava, ma faceva, agiva. Quindi: aiuta queste famiglie colpite dalle tragedie, si occupa delle vocazioni al sacerdozio, fonda questo seminario minore «nella stanza delle campane della chiesa di San Pietro» — quindi doveva essere una cosa un po' di fortuna — poi fonda l'opera di vocazione del Sacro Cuore di Gesù. E come fa a raccogliere i soldi? Fa delle cose semplici, delle lotterie. Pensa a delle lotterie e poi invita, chi può, a dare delle offerte.

Possiamo dire che il suo più grande desiderio era «vivere il Vangelo e tradurlo in opere nel suo ministero sacerdotale». E qui il testo dice una cosa molto bella:

Dio moltiplica le sue forze, come se le ore del giorno non fossero più ventiquattro.

È vero! Se voi guardate la vita dei santi, voi vedete che è così. Del resto, di san Carlo Borromeo si diceva, alla sua morte, che quello che lui faceva in un giorno, quattro vescovi messi insieme non riuscivano a

farlo. È vero che, per i santi, sembra che il giorno duri il doppio. Ma questo è perché il Signore moltiplica le forze. Non si riesce a stare dietro ai santi, perché non hanno la sesta, hanno la ventesima, di marcia! Quindi noi, un po' lumachine, ci tiriamo il collo se dobbiamo star dietro; perché noi, invece, abbiamo un altro passo, un passo molto, molto più lento; perché ancora, forse, non siamo santi. Ci fermiamo qui.

Vi auguro di vivere santamente questo Venerdì Santo. Ricordo a tutti che oggi inizia la novena dedicata alla Divina Misericordia, di Santa Faustina Kowalska, che terminerà il sabato precedente alla domenica della Divina Misericordia, cioè il 6 di aprile. Il 7, vi ricordo, che ci vedremo — per chi potrà, per chi vorrà — al santuario di Maria Rosa Mistica, e così, insieme, coroneremo questa novena con la Santa Messa e con l'Atto di Offerta all'Amore Misericordioso, scritto da santa Teresa di Gesù Bambino; lo reciteremo insieme, nel santuario dedicato appunto a Maria Rosa Mistica alle ore 15.

Ecco, quindi ancora vi raccomando, se potete, di esserci, perché sicuramente sarà una giornata intensissima; come vi ho detto, ci sarà anche una sorpresa — magari forse più di una, chi lo sa — quindi, ecco, io vi aspetto numerosi e vi auguro proprio oggi di concentrarci tutti bene sulla Passione di Gesù.

Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

Amen

Dio ci benedica e la Vergine ci protegga.

Sia lodato Gesù Cristo sempre sia lodato.

p. Giorgio Maria del Volto Santo



LINK AL SITO NEL QUALE TROVARE TUTTE LE OMELIE:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>

CANALE TELEGRAM:

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate>